



Al Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza energetica
Direzione generale Valutazioni ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS

e, p.c., al Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale

Oggetto: ID: 9056 - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 relativa al progetto Parco eolico *Emilia* da realizzarsi nei Comuni di Monterenzio (BO), Casalfiumanese (BO), Castel Del Rio (BO), Castel San Pietro Terme (BO) . Progetto PNIEC – Richiesta di integrazioni ai fini dell'espressione del contributo utile alla Valutazione d'incidenza – ZSC IT5140001 *Passo della Raticosa, Sasso di San Zanobi e della Mantesca*, ZSC IT5140002 *Sasso di Castro e Monte Beni*, ZSC IT5140003 *Conca di Firenzuola*, ZSC IT5140004 *Giogo - Colla di Casaglia*.

In relazione alla Vostra recante protocollo regionale in arrivo n. 56949 del 2/2/23, e riguardante il parco eolico di cui in oggetto, **richiamata** la principale normativa di riferimento:

- il D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- le Dir.C.E. nn. 43/92 e 147/09, nonché la Convenzione di Berna, che elenca le specie rigorosamente protette;
- la Comunicazione della Commissione europea del 18/11/20 di orientamento sull'applicazione della normativa europea sugli impianti eolici, che ammette:
 - tempi di raccolta dei dati ecologici anche superiori ad un anno, qualora necessario, al fine di determinare le condizioni *ante operam* (pag. 102) necessarie alla valutazione ambientale;
 - tra le possibili mitigazioni la creazione di habitat attraenti posti ad elevata distanza dalla zona a rischio, al fine di allontanare le specie più vulnerabili e protette (pag. 132);
 - distanze minime di rispetto da habitat di specie particolarmente attrattivi (pag. 133);
 - l'esistenza di specie di Chirotteri che cacciano in aree prive di riferimenti (cacciatori aerei), e quindi a notevoli altezze: alcune di queste specie sono migratrici di lungo raggio (pag. 142);mentre la precedente edizione del 2010 riconosceva che Biancone, Albanella minore e Aquila reale presentano evidenti significativi rischi di impatto con pale eoliche;
- il DPR 357/97 e succ. mod. e integraz.;
- il Formulario standard del Sito IT5140001 *Passo della Raticosa, Sasso di San Zanobi e della Mantesca*, che annovera tra le specie in riproduzione alcune rigorosamente protette di ampio *home range* e tipiche di pascoli anche arbustati, particolarmente vulnerabili agli impianti eolici, quali l'Albanella minore, il Biancone, il Falco pecchiaiolo, e tra quelle presenti anche l'Aquila;
- la L.R. n. 30/2015 e succ. mod. e integraz. che, in particolare:
 - all'art. 5 include le aree di collegamento ecologico funzionale nel Sistema regionale della biodiversità in quanto assicurano la coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale delle aree naturali protette;
 - all'art. 75 c. 2 specifica che gli enti competenti all'approvazione di piani o interventi incidenti sulle aree di collegamento ecologico funzionale definiscono le misure necessarie a mitigare gli eventuali effetti negativi sulla coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale integrato delle aree naturali protette. Tali misure di mitigazione sono realizzate a carico dei soggetti proponenti del piano o dell'intervento;

- la Del.C.R. n. 37/15 di integrazione al PIT, che approva la rete delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla L.R. n. 30/15, la quale individua ampie aree costituenti nodi agroecosistemici, con inframmezzate aree in via di evoluzione arbustiva a causa dell'abbandono colturale, in prossimità dei confini regionali coi Comuni di Monterenzio e Castel del Rio;
- le Linee guida regionali per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici che:
 - a pag. 35 propongono indagini ecologiche e faunistiche (piccola fauna in genere) dirette nel raggio di almeno 1 Km dai siti di progetto degli aerogeneratori, raggio esteso ad **almeno** 5 Km per i rilievi dei rifugi (distinti per tipologia) dei Chiroterri e per riconoscerne particolari percorsi di spostamento periodico o stagionale;
 - a pag. 40 sottolineano l'importanza degli approfondimenti ecologici per progetti prossimi a Siti che ospitino specie di particolare pregio protezionistico e di particolare vulnerabilità, quali l'Albanella minore, il Biancone, il Falco pecchiaiolo, proponendo, altresì, precauzioni quali distanze minime di 300 m da affioramenti rocciosi, anche di natura calanchiva;
 - alle pagg. 56-57 e 59 propongono dei transetti e dei punti di rilievo nell'ambito e all'intorno dei siti di progetto e, per confronto, in ambiti che permarranno indisturbati di analoghe caratteristiche ecologiche, con requisiti minimi inerenti sforzi, metodi e tempi di campionamento in riferimento alle varie specie da rilevare; viene proposto il raddoppio dei tempi di campionamento qualora, nel raggio **minimo** di 20 Km, sia presente un rifugio importante di Chiroterri;
 - a pag. 57 richiedono rilievi mirati alle specie migratorie, sempre rilevando le altezze e le direzioni di volo, così come già per i rapaci diurni nidificanti;
 - raccomandano il rilievo automatico dei Chiroterri anche mediante microfoni disposti a varie altezze (ad es. sull'antenna anemometrica), fino a raggiungere un'altezza spazzata dalle pale, che nel caso specifico è compresa tra 50 e 220 m;
 - a pag. 62, per i rapaci diurni propri di ambienti agro-pascolivi, propongono indagini dirette condotte sulle aree idonee alla caccia nel raggio **minimo** di 5 Km, sempre rilevando le altezze e le direzioni di volo, e sui siti di nidificazione entro un raggio **minimo** di 10 Km da quelli di progetto;
 - indagini bibliografiche entro un raggio di **almeno** 10 Km per le nidificazioni di uccelli di ampio *home range*, e di **almeno** 20 Km di distanza per i rifugi di chiroterri;
 - alle pagg. 37 e 63 viene richiesta una stima numerica degli impatti diretti o indiretti, anche in riferimento alla consistenza delle popolazioni locali e regionali e alla vulnerabilità e rarità delle singole specie, tenendo conto dell'effetto cumulo con altri impianti della zona, del disturbo arrecato alla migrazione, del frazionamento ecologico indotto sulle popolazioni;
 - vengono proposti requisiti minimi delle elaborazioni statistiche da illustrare nelle relazioni tecniche, e degli allegati;
- le Linee guida ministeriali sul monitoraggio e la conservazione dei Chiroterri;
- l'*Action plan* dello IUCN sui Microchiroterri, incluso quello sul *Rhinolophus ferrumequinum*, specie presente nelle vicinanze del progettato impianto;

considerato che:

1. il progetto prevede:
 - i. la nuova costruzione di 9 aerogeneratori con rotor del diametro di 170 m montati su torri alte 135 m, di cui due poste a meno di 900 m dal confine regionale e a circa 3 Km da quello della ZSC IT5140001;
 - ii. macchine di potenza unitaria di 6 MWp e linee di collegamento elettrico e informatico interrate;
 - iii. che il nuovo impianto affianchi (distanza minima ca. 850 m), seguendo le linee dei crinali montani secondari, l'analogo impianto denominato *Casoni di Romagna* costituito di 16 macchine aerogeneratrici attestato lungo il crinale montano principale settentrionale del m. delle Carpenine: le macchine attualmente presenti sono dislocate ad interasse di ca. 250 m, e di esse la torre più vicina dista meno di 100 m dal confine regionale e ca. 2,5 Km da quello della ZSC IT5140001;
 - iv. che varie torri, incluse le due prossime al confine regionale, siano posizionate in prossimità di piccoli affioramenti calanchivi;
 - v. al pari del citato impianto *Casoni di Romagna*, opere ricadenti interamente in Emilia Romagna;
 - vi. lavori di manutenzione ordinaria poco o nulla impattanti (salvo non meglio precisati lavori di manutenzione straordinaria, presumibilmente di carattere eccezionale);
 - vii. ciclo di vita trentennale, con possibilità di un prolungamento;
 - viii. un contesto territoriale montano o alto collinare caratterizzato da pendenze moderate per la prevalenza di rocce argillitiche, da residui coltivati inframmezzati a prevalenti aree ex pascolive in via di lento spontaneo

imboschimento, e attualmente allo stadio arbustivo distribuito a macchie, prevalenti lungo i versanti settentrionali, meno ambiti dagli agricoltori e meno soggetti a escursioni termiche;

2. gli affioramenti rocciosi costituiscono aree molto frequentate da parte degli uccelli veleggiatori, in quanto sede privilegiata di locali correnti atmosferiche ascensionali in occasione di idonee condizioni meteorologiche, nonché perché spesso gli animali ectotermi, loro prede, prediligono scaldarsi proprio su tali superfici;
 3. l'eventuale inerbimento di tali affioramenti rocciosi potrebbe ridurre localmente frequenza e intensità di tali fenomeni atmosferici, e quindi ridurre anche la loro frequentazione da parte degli uccelli a maggior rischio di impatto diretto; del resto anche altre specie protette, non veleggiatrici, cercano habitat caratterizzati da diffusi affioramenti rocciosi, e quindi una loro locale sottrazione per inerbimento obbligherebbe a ulteriori mitigazioni (ad es. il pascolo di bestiame comporta localizzati denudamenti di terreno che riproducono, in altro sito, gli habitat sottratti nell'area di progetto);
 4. lo Studio d'incidenza esclude effetti cumulati con l'impianto *Casoni di Romagna* (v. pag. 54, dove viene esclusa la complementarità con altri progetti);
 5. Nessun elaborato presenta dati di rilievo diretto *ante operam*, né il piano di monitoraggio proposto definisce con precisione metodologie, intensità e periodi di campionamento, indici statistici di elaborazione ecologica ed elaborati che verranno prodotti;
 6. il rumore indotto dalle macchine costituirà rumore di fondo che, per ampie superfici, può attenuare l'efficacia dei canti e voci di allarme degli animali in riproduzione o in fase gregaria di alimentazione, determinando di conseguenza un deterioramento di habitat di specie protette, quali:
 - gli Strigiformi;
 - i mammiferi pascolatori (pertanto le aree interessate dal rumore di fondo rischiano di subire un'accelerazione del processo di imboschimento naturale già in atto, proprio a causa della mancanza di pascolatori);;
 - gli adulti (nella fase del corteggiamento) e tutti gli animali gregari (per la funzione di allarme);
 7. in estrema sintesi, lo Studio d'incidenza si riduce, allo stato attuale, a una serie di considerazioni basate su dati semplicemente collettati da siti WEB istituzionali, e risulta del tutto privo di contributi rilevati *in situ*;
 8. le mitigazioni devono essere proporzionate al degrado indotto, ben verificabili nello stato di attuazione e coerentemente localizzate;
 9. monitoraggi precedenti hanno rilevato, nel Sito IT5140001, o sue vicinanze, la presenza di varie specie di Chirotteri che cacciano in spazi privi di riferimenti ecolocalizzativi, e ad elevato rischio di impatto con pale eoliche; di questi la Nottola è anche migratrice di lungo raggio;
 10. Nessun documento pervenuto riporta dati riguardanti la durata percentuale, in periodo diurno, di condizioni (umidità relativa del 100%) di nebbia, né riporta altro parametro utile a stimare, nel corso dei vari mesi dell'anno, le condizioni medie di visibilità atmosferica;
 11. quanto a metodologie e a sforzo di campionamento di indagine faunistica, e alla relativa elaborazione statistica da restituire, converrà che siano, almeno quale sottoinsieme integrativo di dati e di metodologie, assunti quelli già utilizzati per l'impianto vicino, in modo da garantire la piena confrontabilità e integrabilità dei rilievi e dei risultati, anche al fine di attribuire correttamente le responsabilità e di mettere in atto misure di mitigazioni aggiuntive nel caso in cui si verificano, in esito ai monitoraggi periodici, eventuali tendenze di peggioramento di parametri rilevati: è pertanto importante che sia assicurata una certa continuità metodologica e parametrica, onde verificare eventuali anomali *trends* di popolazioni locali, rilevando, al contempo, la situazione ecologica di fondo, per escludere quelle possibili concause di degrado, ad es. di carattere climatico, che esulino dal progetto;
 12. risulta, pertanto, importante, che siano valutati consistenza, struttura e dislocazione delle **popolazioni** regionali (per le specie ad ampio *home range*) o locali (per quelle a ridotto *home range*) delle specie protette a maggior rischio di impatto;
 13. manca, a scala di dettaglio, una carta degli habitat protetti e che stimi anche il grado di copertura del suolo da parte della vegetazione legnosa;
 14. il degrado di habitat di specie, per quanto attenga a quelle che si avvalgono molto dell'udito, come gli Strigiformi, i Mammiferi e gli Uccelli in genere, si determina già con un rumore di fondo di 40 dB;
- si chiedono, pertanto, integrazioni** che tengano conto delle sopra riportate considerazioni, con dati sia generali (cioè riferiti, disgiuntamente, a tutto il nuovo impianto preso a sé nonché riferiti in concorso con altri impianti vicini) che calibrati sui due aerogeneratori prossimi al confine regionale, evidenziando anche il differenziale di impatto rispetto alla situazione attuale determinata dall'impianto *Casoni di Romagna*, inerenti:
- A. approfondimenti e indagini dirette, secondo le metodologie e con lo sforzo di campionamento più accurati, e con elaborazioni statistiche che includano indici ecologici e stime di rischio di impatto, anche in considerazione delle

condizioni di visibilità prevalenti mensilmente o per decenni nella zona, ed elaborati con restituzione di dettaglio, anche grafica, attinenti specie e habitat protetti o degni di attenzione protezionistica;

- B. mappa del rumore indotto a livello del terreno, e quantificazione dell'area ulteriormente degradata (rispetto a quella disturbata dall'attuale impianto *Casoni di Romagna*) per l'incremento di almeno 40 dB di livello di pressione sonora;
- C. mappa di dettaglio degli affioramenti rocciosi presenti entro un raggio di 500 m dalle macchine, e degli habitat protetti con riportato il grado di copertura da parte della vegetazione legnosa;
- D. conseguenti proposte di mitigazione, comprensive di quelle volte a evitare prevedibili perdite di habitat di specie e a tutti gli altri fattori rilevati di possibile degrado ecologico;
- E. eventuali importanti rifugi di Chiroterteri rinvenuti nel raggio di **almeno** 20 Km dall'area di progetto, con conseguente aumento degli sforzi di campionamento, come previsto dalle Linee guida regionali per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici.

Settore Tutela della Natura e del Mare
Il Dirigente
(Ing. *Gilda Ruberti*)